

## Cominciamo dagli alberi

### Gli alleati contro l'emergenza clima

Stefano Mancuso

Al cuore dell'attività che da mesi agita il nostro governo c'è la stesura del fondamentale piano di investimenti da 220 miliardi di euro che dovrebbe cambiare il volto della nostra Repubblica. Al centro, sia per decisione dell'UE che per volontà italiana, dovranno esserci una serie di iniziative volte a limitare gli effetti della cosiddetta catastrofe climatica. La buona notizia è che l'urgenza di agire per contrastare il riscaldamento globale è ormai una voce ineludibile nell'agenda di qualunque governo mondiale abbia ancora un lume di raziocinio al suo interno. La cattiva è che forse ce ne siamo accorti troppo tardi e che questo mostro famelico e distruttore che abbiamo creato, come Frankenstein magari riusciremo a fermarlo, ma quando avrà già combinato disastri inimmaginabili. Di certo, non è più tempo per mezze misure o per interventi solo di facciata che non riescano a colpire il cuore del mostro e cioè l'aumento della CO<sub>2</sub> nell'atmosfera. Da ciò che riusciremo a fare per ridurre la concentrazione dipende il futuro della nostra civiltà. Nulla di meno. Di questo nella comunità scientifica mondiale c'è una pressoché totale unanimità. Tutti i modelli che descrivono ciò che accadrà al pianeta nel prossimo futuro qualora non riducessimo la concentrazione di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera sono talmente drammatici, anche nella anodina narrativa della comunicazione scientifica, da sembrare spesso esagerati. È uno dei problemi legati alla percezione di come funzionano i fenomeni esponenziali: quando se ne iniziano a vedere gli effetti è troppo tardi per evitarli. È accaduto con la propagazione del virus, sta accadendo con il riscaldamento globale. Soluzioni pratiche per combattere il mostro, quindi, è quello di cui abbiamo bisogno: saranno al centro sia del nostro Recovery Plan che di iniziative internazionali, quali la Cop26 che organizzata insieme da Regno Unito e Italia riunirà a Glasgow, in novembre, oltre 30.000 delegati tra cui capi di Stato, esperti climatici e attivisti, per concordare un piano d'azione su come affrontare il riscaldamento globale. L'obiettivo, lo ripeto per maggiore chiarezza, è *diminuire* la concentrazione di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera. Ho appositamente scritto "diminuire" in corsivo per sottolineare come sia questo l'unico obiettivo possibile. E allora vediamo di capire cosa dovrebbe essere fatto e se le proposte in essere possono dimostrarsi risolutive. La famosa transizione ecologica che dovrebbe investire il nostro Paese, come ogni altro posto civile del pianeta, consiste in una serie di proposte: energie rinnovabili, mobilità sostenibile, economia circolare, digitalizzazione ecc. che qualora, fossero pienamente realizzate, permetterebbero soltanto una *riduzione della CO<sub>2</sub>* prodotta. Di nuovo il corsivo non è per caso: se anche tutto andasse per il verso giusto e riuscissimo a convertirci in un tempo incredibilmente breve in esseri del tutto ecologicamente transitati, non avremmo affatto diminuito la concentrazione di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera, bensì ne avremmo soltanto *ridotto la velocità* con la quale aumenta. Permettetemi un esempio per chiarire questo punto. Se vogliamo ridurre il livello di acqua all'interno di una vasca, le azioni che idealmente dovremmo effettuare sono aprire lo scarico e chiudere il rubinetto. Nessuno penserebbe mai di ridurre il livello dell'acqua nella vasca, lasciando lo scarico chiuso e riducendo la portata del rubinetto. In questo caso il livello dell'acqua continuerebbe a crescere, seppure più lentamente. È esattamente questo il massimo del risultato che possiamo attenderci qualora tutto andasse per il verso giusto: che la CO<sub>2</sub> nell'atmosfera aumenti più lentamente. È lo stesso approccio che è stato adottato da tutte le Cop succedutesi negli anni. Con quale risultato? Che la CO<sub>2</sub> nell'atmosfera è cresciuta nell'ultimo decennio (2010-2020) ad una velocità quasi doppia di quanto non sia cresciuta nel decennio precedente (1990-2000). Forse sarebbe il caso di aprire lo scarico se davvero vogliamo *ridurre* la CO<sub>2</sub>. Come? Sottraendola all'atmosfera con l'unica cosa in grado di farlo: gli alberi. Non sarà molto tecnologico, ma state certi che funzionerà. È già successo nella storia del pianeta.